

Dopo l'Austria l'ondata di attentati arriva in Germania?

Pacco bomba per il cancelliere

Esplose per caso, era diretto a Kohl

Esplose per caso vicino a Berlino una lettera-bomba indirizzata al cancelliere Kohl e in Germania è subito allarme. L'ondata di attentati con una matrice di estrema destra che da mesi e mesi scuote l'Austria sta prendendo di mira anche la Repubblica federale? Prudenti i magistrati della Procura di Karlsruhe che hanno avocato a sé le indagini. Anche Konrad Adenauer e Willy Brandt furono oggetto di episodi di terrorismo «postale»

na posizione sull'ipotesi di un collegamento con l'ondata di attentati che hanno avuto luogo e continuano nella vicina repubblica e dei quali è stata accertata senza ombra di dubbio la matrice politica di estrema destra. A prima vista comunque «sulla agli occhi una certa incongruenza tra la raffinatezza tecnica con cui sarebbe stata confezionata la lettera e l'ingenuità di non affrancarla e di omettere l'indicazione di un mittente (cosa che nessun mittente «normale» farebbe mai in Germania) circo stanze che ben difficilmente avrebbero consentito alla micidiale missione di passare inosservata.

In ogni caso un portavoce del Ufficio stampa federale Karl Heinz Lambert ha tenuto a precisare che l'estate scorsa proprio dopo alcuni dei più gravi attentati in Austria il Bundeskriminalamt (BKA) l'ufficio centrale della polizia federale ha dato disposizioni (sulle quali ovviamente non vengono diffusi particolari) tali da rendere «del tutto impossibile» che ordigni esplosivi inviati per corrispondenza arrivino nelle mani del cancelliere. Una certa prudenza comunque doveva essere esercitata anche in passato se Konrad Adenauer per esempio riuscì a sfuggire per ben tre volte a tentativi di ucciderlo con pacchetti bomba (allora la tecnica non era abbastanza evoluta per piazzare l'esplosivo dentro buste da lettera). In uno di questi tentativi morì un vigile del fuoco. Anche Willy Brandt cedette a suo tempo un pacco esplosivo e tra i politici furono presi di mira tra gli altri Franz Josef Strauss, Herbert Wehner e Hans-Jochen Vogel.

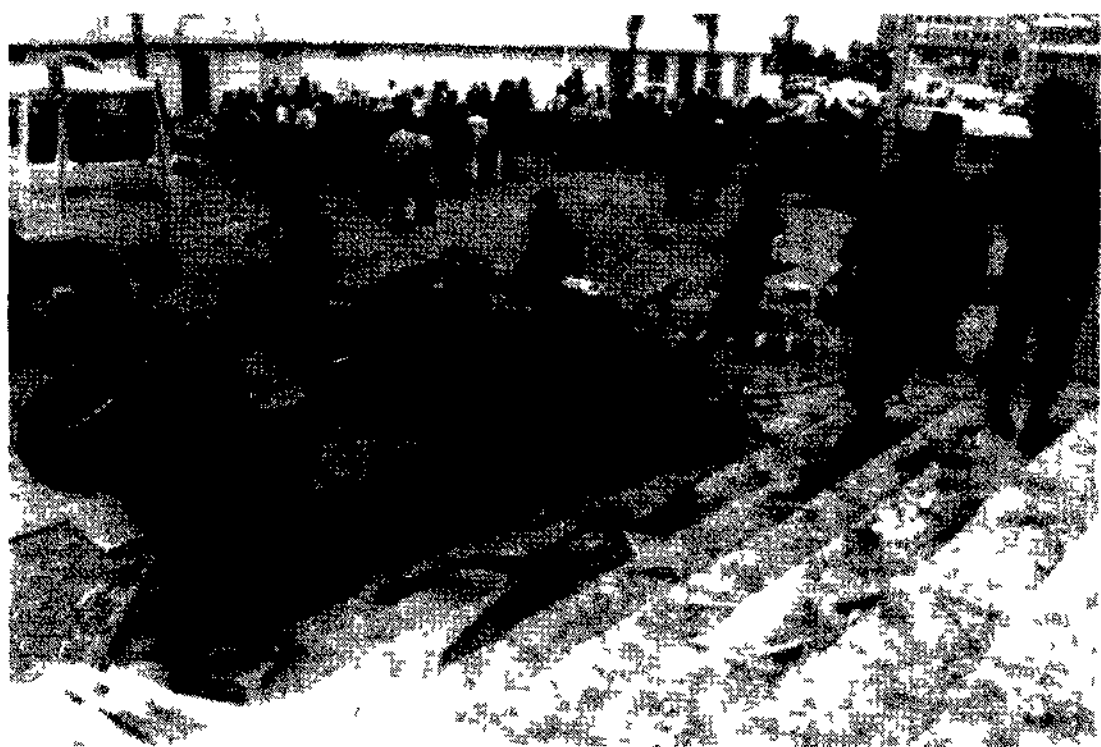
Le lettere bomba comunque sono proprio in auge: in Austria sono state recapitate quattro buste esplosive. Una era indirizzata ad un'anziana signora della minoranza croata del Burgenland. Angela Resettani, madre di tre figli impegnati sul fronte dell'integrazione degli stranieri, un'altra ad una famiglia di origine indiana e una terza all'Unhcr l'Alto commissariato dell'Onu per i profughi. Domenica gli elettori austriaci saranno chiamati alle urne. E la tensione è molto alta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Massimo allarme in Germania. Una lettera bomba indirizzata al cancelliere Kohl è scoppiata casualmente nell'ufficio postale di un sobborgo di Berlino. È la prima volta (almeno per quanto se ne sa) che l'attuale capo del governo di Bonn viene preso di mira direttamente con un attentato di tipo terroristico. Ce ne sono stati in passato: contro Konrad Adenauer e Willy Brandt ma l'episodio rappresenta comunque un salto di qualità inquietante anche se alla cancelliera con il comprensibile obiettivo di sdrammatizzare, si fa notare che la lettera non sarebbe mai potuta esplodere, nel caso di Helmut Kohl perché sarebbe stata bloccata prima dai filtri di sicurezza. Ci si chiede ora se la lettera sia stata un episodio isolato, il gesto di un esaltato o pure se debba indagare su eventuali contatti con quanto si è accaduto nella vicina Austria da dove anche nel passato continuava a giungere notizia di quelli che ormai appare chiaramente come la quinta ondata di attentati di questo tipo scatenata da ambienti dell'estrema destra nel giro degli ultimi due anni.

Il cancelliere è stato avvertito immediatamente di quanto era accaduto mentre le indagini venivano avviate dalla Procura federale di Karlsruhe, quella cui competono le indagini in materia di terrorismo e sicurezza dello stato. Sono stati proprio i magistrati di Karlsruhe a imporre un *black out* che è durato fino al primo pomeriggio di ieri quando poco a poco hanno cominciato a filtrare le prime notizie, prima si è parlato di una lettera bomba che era stata «distinse a lato» poi di una esplosione, e solo alla fine, mentre si iniziavano gli indagini sul portavoce della Procura federale Ralf Hammich ha fornito un'informazione ufficiale. Hammich ha confermato che l'esplosivo era costituito da due diverse sostanze che avrebbero dovuto mischiarsi e provocare l'esplosione solo nel momento in cui la lettera fosse stata aperta. Una tecnica abbastanza raffinata e analoga a quella usata dai terroristi austriaci. Il portavoce però non ha voluto prendere alcuna

posizione sull'ipotesi di un collegamento con l'ondata di attentati che hanno avuto luogo e continuano nella vicina repubblica e dei quali è stata accertata senza ombra di dubbio la matrice politica di estrema destra. A prima vista comunque «sulla agli occhi una certa incongruenza tra la raffinatezza tecnica con cui sarebbe stata confezionata la lettera e l'ingenuità di non affrancarla e di omettere l'indicazione di un mittente (cosa che nessun mittente «normale» farebbe mai in Germania) circo stanze che ben difficilmente avrebbero consentito alla micidiale missione di passare inosservata.



Un attentato dello scorso agosto ad Algeri

Hocine Zaoui - A 30

Un'autobomba provoca quindici morti e trentacinque feriti. È il primo attentato dopo il voto

Strage islamica in un bar di Algeri

Quindici morti trentacinque feriti molti dei quali in condizioni disperate e il bilancio dell'autobomba esplosa ieri nei pressi di un bar di Ain Naadja quartiere popolare alla periferia di Algeri. È il primo attentato dopo le elezioni del 16 novembre, il più grave negli ultimi mesi in Algeria. La strage firmata Gia l'ala più radicale dell'integralismo islamico armato. La disperazione della gente. Chi sono e chi comanda i «killer di Allah»

sarebbe stato stradicato e invece continuano a colpire» aggiunge una ragazza. «Abbiamo votato per questo inferno finisse ma in questo quartiere i poliziotti non si fanno vedere, nulla è cambiato» le fa eco un uomo fento leggermente dalle schegge di vetro.

«Non ci sarà mai pace nessuno può sentirsi al sicuro». È questo l'obiettivo dichiarato dai duri dei Gruppi islamici armati che al voto per Zeroual hanno risposto rilanciando la campagna di annientamento contro cittadini stranieri intellettuali giornalisti avvocati insegnanti professori universitari. E contro «gente comune» come quella che sedeva nei bar di Ain Naadja. Il terrore per il terrore il nemico da abbattere è chiunque non accetti la «dittatura del Corano» ecco il credo dei «killer di Allah» che si trasforma in sequestri decapitazioni stragi. E d'altro canto erano stati gli stessi uomini dell'emiro del Gia. È lui a guidare i miliziani non sono ancora riusciti a catturare Djamel Zaoui (nome di battaglia Abu Abd al Rahman Amin) 31 anni l'imprenditore emiro del Gia. È lui a guidare i miliziani non sono ancora riusciti a catturare Djamel Zaoui (nome di battaglia Abu Abd al Rahman Amin) 31 anni l'imprenditore emiro del Gia. È lui a guidare i miliziani non sono ancora riusciti a catturare Djamel Zaoui (nome di battaglia Abu Abd al Rahman Amin) 31 anni l'imprenditore emiro del Gia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Ore 17,35 (18,35 italiane) Ain Naadja quartiere popolare di Algeri. Un'auto bomba esplosa vicino ad un bar. La vettura è imbottita di tritolo. Gli effetti sono devastanti. Corpi dilaniati le grida dei feriti il gemito degli agonizzanti. Sul posto arrivano i primi soccorsi che fanno fatica a farsi strada tra le macerie. La gente sembra impazzita dal fumo nero

emergono ombre insanguinate che cercano aiuto. Si contano i morti si trasportano negli ospedali della capitale i feriti. Le autorità di polizia parlano di almeno 15 morti e 35 feriti molti dei quali versano in condizioni disperate. Il bilancio delle vittime avvertito è destinato ad aumentare. È il primo attentato con autobomba compiuto ad Algeri dopo le elezioni presidenziali del 16 novembre ed è uno dei più gravi commessi nel corso degli ultimi mesi in Algeria. «Ancora morti ancora sangue. Non ci sarà mai pace mai» piange una donna che nell'attentato ha perso il marito il presidente Zeroual ci aveva promesso che il terrorismo

anni ha voltato loro le spalle decidendo di votare. Ma il messaggio la morte di fanatismo la promessa che «nel Corano e la risposta» di questo quartiere i poliziotti non si fanno vedere, nulla è cambiato» le fa eco un uomo fento leggermente dalle schegge di vetro.

La star israeliana a Roma insieme alla vedova del premier assassinato che vedrà il Papa

Noa: «Canterò per Lea l'ultimo canto di Rabin»

Oggi al Teatro dell'Opera di Roma verrà commemorato Yitzhak Rabin alla presenza di Scalfaro e della signora Lea, vedova del primo ministro assassinato in visita a Roma dove vedrà il Papa. Sul palco ci sarà anche Noa, la cantante israeliana che era sul palco con Rabin in quel tragico 4 novembre. «Canterò Shir la shalom - anticipa Noa - la canzone della pace. Quella sera la cantarono tutti prima che risuonasse il rumore di quelle tre fucilate»



libere elezioni e si sarà avvitato un nuovo corso della storia, allora sarò felice di esibirmi in quei luoghi».

Il destino dei territori divide Israele. Anche Rabin è rimasto vittima di questa frattura.

Oggi Israele è divisa in due gruppi quelli che credono nella pace, anche a costo di rinunciare ai territori e quelli che danno alla terra la priorità sulla pace credendo ancora che Israele sia la terra promessa per il popolo eletto. Ma per riuscirci in questo modo non vuol dire cedere i territori. Ecco il credo che soltanto una spartita minoranza odia gli arabi. Una minoranza di estremisti che è in Israele come in tutti gli altri paesi del mondo.

Una minoranza capace, però, di creare problemi enormi al processo di pace.

Molti di noi vogliono dai paesi, ma ben Organizzati le nostre culture e le nostre lingue sentite come un problema, ma quello di essere d'accordo sul prezzo che siamo disposti a pagare per la pace.

E le differenze religiose non sono un ostacolo?

La religione, sia di parte israeliana che palestinese, è un grosso ostacolo per il perseguimento di un obiettivo che allo fine però non potrà non essere raggiunto. E ce ne sono convinti che la maggior parte degli israeliani si senta e della guerra e voglia la pace. Credo che nessuno ci può togliere un accordo di pace perché non viviamo senza altri non spingiamo indietro i piedi.

Domani la vedova Rabin andrà dal Papa. Lei stessa ha cantato in piazza San Pietro. Solo atti di cortesia?

lo credo che il capo della Chiesa cattolica abbia fatto molte cose buone. Ha denunciato le guerre e la violenza in generale. Ha incoraggiato la famiglia, la vita, l'amore, si è riconciliato con Israele e con l'ebraismo. Dall'altra parte però sono decisamente contraria alle sue vedute sull'aborto e sulla contraccezione. Io ho cantato davanti a lui la stupida musica dell'Av. Mani di Bach e di Gounod della quale ho trascritto il testo. Quando sentii quelle note sentii che qualcosa viene dall'alto, anche se non sei cattolica. In questa canzone prego per la pace, e dico che però bisogna andare oltre i simboli.

Che cosa ha cantato?

Il solo atteggiamento di preghiera di fronte ad un'immagine, come quella della Madonna, non è sufficiente. È solo l'inizio. Dobbiamo andare oltre, metterci direttamente in contatto con il nostro presantuo. Non saranno né la Madonna né Dio a farlo il posto nostro. Soltanto quando la gente supererà le barriere religiose, e sarà capace di guardarsi in faccia il suo prossimo si potrà davvero vivere in pace.

Ma credo davvero che la musica possa essere strumento di pace mentre si continua a sparare a Tel Aviv e nei territori occupati?

Sì perché la musica è capace di costruire ponti impensabili e di parlare a cuore e quindi anche alle menti di arabi israeliani.

Ha collaborato
Marta Elena Compu

Bocciato emendamento conservatore

Non sarà reato bruciare la bandiera a stelle e strisce. Lo ha deciso il Senato Usa

MANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Il Senato americano ha respinto, sia pure con una risicata maggioranza di tre voti, l'emendamento alla Costituzione che se approvato avrebbe consentito l'emanazione di pene pesanti per atti di profanazione o vandalismo verso la bandiera degli Stati Uniti. La proposta era stata formulata dai conservatori.

«Sono passati ormai più di 20 anni da quando gli studenti americani bruciarono le bandiere durante le manifestazioni di protesta contro la guerra nel Vietnam. In America, tanto oltraggioso gesto di disprezzo verso il simbolo nazionale è stato compiuto di recente solo in poche occasioni. E una nel '94. Il '95 sta per chiudersi innocentemente, senza roghi di bandiere. I conservatori al Senato con l'emendamento costituzionale puntavano ad avere leggi di natura forca. E la stragrande maggioranza di degli Stati americani si attendeva (e si aspetta ancora) di poter definire «reato» l'esecuzione della bandiera. Due precedenti tentativi statali sono stati respinti dalla Corte Costituzionale. La Corte ha già passato la proposta con la necessaria maggioranza qualificata con il voto favorevole di tre quarti dei suoi membri.

«Non è stato proposto 200 anni prima da Thomas Jefferson, appa più chiaro che la posta in gioco è una più complessa di quanto non sembri superficialmente. È certo, in che un clemente e non manicheo culturale in questo proposito è pubblicano. Sin dalla loro uscita dal Congresso lo scorso autunno, i conservatori hanno dato di Noa. *Ginger ha fatto un gesto di odio* sul terreno della cultura sociale. Dall'1898 a oggi, la cultura americana di Hollywood è all'obscuro, pubblici tacchi alla televisione, pubblici dall'ossessivo inproprietà della famiglia come a loro primo e così essenziale. Fino a questo punto gli stili satirici della cultura americana sono stati respinti dal Congresso. Ma ora ad avere leggi di natura forca. E la stragrande maggioranza di degli Stati americani si attendeva (e si aspetta ancora) di poter definire «reato» l'esecuzione della bandiera. Due precedenti tentativi statali sono stati respinti dalla Corte Costituzionale. La Corte ha già passato la proposta con la necessaria maggioranza qualificata con il voto favorevole di tre quarti dei suoi membri.

«L'emendamento appreso è stato il più votato alla Costituzione americana. E se si pensa che i primi dieci sono quelli che contengono il Bill of Rights, le fondamenti della democrazia americana, è che l'ultimo approvato nel

NINNI ANDRIOLO PAOLO BRANCA

■ ROMA. Tra i *Yashmesh* l'ha detto un'animata profana. «Fate il trucco il sole non non volate» l'ha detto il primo ministro. «Adesso quella canzone è diventata un simbolo che unisce Israele».

Parole che scandalarono gli stati maggiori non guardate soltanto in dietro i morti, diciamo, guardate avanti alla pace, ad un paese senza guerra. Adesso quella canzone è diventata un simbolo che unisce Israele. Stasera i suoi versi risuonano ancora una volta tra le pareti del Teatro dell'Opera di Roma. Lea, l'ultima vedova di Rabin, è al centro della capitale, e nel suo cuore c'è la memoria del primo ministro ucciso da un integrista religioso con tre fucilate. Accanto a lei c'è la signora Lea, la vedova di Rabin in visita a Roma dove incontrerà il Papa e il presidente della Repubblica. Oscar Luigi Scalfaro è una ragazza di 25 anni, una israeliana di origine ebreica, nata a New York e trasferita a Tel Aviv, per una scelta che le cambiò la vita. A 17 anni appena compiuta Acharovani Nini, conosciuta come Noa. Una cantante con un'immagine internazionale, diventata un simbolo per i giovani israeliani. «Lo stato su quel palco, quella sera. Avevo cantato le mie canzoni. C'era un clima indescrivibile, gli occhi

commozione. Venti minuti dopo il primo ministro era già morto» ricorda Noa. Ora quella tragedia la riporta a Roma.

Noa, la pace è un tema costante delle sue canzoni.

È vero e lo posso dire che dopo quel tragico omicidio cercavo di fare musica di più tutto ciò che posso - come cantante come l'arte pubblica - per spingere avanti l'obiettivo della pace. La speranza di Rabin. È questo anche perché credo che la stessa speranza di un futuro per il popolo ebreo di questo obiettivo.

Lei ha sempre rifiutato di cantare nei territori occupati una scelta politica precisa. Sono maturi i tempi per un ripensamento?

È vero non ho mai cantato nei territori occupati. Ma non lo farò fin quando rimarranno in mano israeliani. Ho respinto diverse offerte perché sono contraria alla nostra prima mossa in cui chiedeva quando i palestinesi avremmo loro stato con un'autonomia di cui io, quando si saranno svegli